



**Re.N.Is.A.**  
Rete Nazionale Istituti Agrari

## **VI CONVEGNO NAZIONALE Re.N.Is.A.**

**Roma, 3 e 4 Marzo 2016**

### **Premessa**

L'art. 7 del DPR 8 marzo 1999, n.275, recanti norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, prevede la possibilità per le Istituzioni Scolastiche di organizzarsi in Reti di scuole al fine di promuovere azioni finalizzate a perseguire le proprie finalità istituzionali.

Presupposto essenziale per la costituzione della Rete è la sottoscrizione dell'accordo di rete (Statuto), che stabilisce le finalità e gli obiettivi della Rete e regola la "governance" della associazione e gli obblighi degli associati. L'accordo è approvato e sottoscritto dagli associati.

Nata 6 anni fa, la Rete, di cui il Dirigente Scolastico Patrizia Marini è Presidente, è in continua espansione e ad oggi conta 230 Istituti, tra Tecnici Agrari e Professionali.

### **Finalità ed obiettivi della Rete**

Tra gli altri, la Rete si pone le seguenti finalità ed i seguenti obiettivi:

Promuovere il rinnovamento tecnologico, didattico e scientifico degli Istituti agrari, potenziando e valorizzando le risorse professionali e strutturali mediante la cooperazione e l'integrazione tra le Reti e le Scuole

- Promuovere e sviluppare attività comuni per l'arricchimento dell'offerta formativa, la ricerca e la sperimentazione nel settore specifico
- Promuovere l'aggiornamento e la formazione professionale
- Scambio e divulgazione di esperienze didattico-professionali e di ASL tra i diversi Istituti.
- 

### **Attività della Rete**

Dalla sua costituzione, la Rete degli Istituti Agrari ha realizzato le seguenti attività:

- Ha stipulato accordi con il MIUR e con il MIPAAF per azioni di promozione dell'Istruzione agraria e per l'aggiornamento dei Dirigenti, Docenti e personale tecnico-amministrativo.
- Ha contribuito fattivamente alla Riforma dell'Istruzione Secondaria Superiore per il settore agrario, progettando diversi percorsi formativi per gli Istituti Tecnici e Professionali.
- Ha stipulato convenzioni di collaborazioni con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e il Collegio Nazionale dei Periti Agrari
- Ha lavorato con le scuole in rete per la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il MIUR per Expo

- Ha svolto iniziative di formazione e di aggiornamento DSGA e docenti
- Ha partecipato ad eventi e manifestazioni Nazionali ed Internazionali
- Ha collaborato con il MIPAAF per Vinitaly di Verona
- Ha promosso scambi professionali di docenti e DSGA
- Ha promosso e collaborato alla realizzazione di incontri e gare per studenti delle scuole agrarie, in particolare per i concorsi "Bacco e Minerva" (manifestazione che ha il fine di promuovere e valorizzare la conoscenza negli alunni degli Istituti agrari del vino e dei prodotti tipici) e il concorso enologico e oleario per studenti nell'ambito della manifestazione Vinitaly di Verona.
- Ha stipulato una convenzione con l'ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) per un supporto nell'azione intrapresa per la creazione di nuove imprese di giovani imprenditori agricoli su terreni di proprietà agricoli dello stesso Ente.
- Ha promosso progetti di collaborazione con Associazioni di produttori agricoli, Coldiretti, FederUnacoma, ecc.) sulle tematiche della sicurezza in agricoltura e dell'Alternanza scuola lavoro.

oooooooooooo

Il Presidente della Rete è la prof.ssa Patrizia Marini. Il direttivo della Re.N.Is.A. è costituito dai seguenti Membri: Augusto Belluzzo, Maria Gabriella Epicureo, Vincenzo Gonnelli, Franco Pivotti.

Il sito di riferimento della Rete è [www.Agro-Polis.it](http://www.Agro-Polis.it)

Il Presidente della Rete

*Prof.ssa Patrizia Marini*

quarta classe, cioè alle Colonie agrarie ed alle Istituzioni speciali.

Col determinare che ad ogni scuola fosse annesso un convitto ed un podere o altro stabilimento sperimentale, e col confidare al medesimo individuo la direzione dei poderi e quella dell'insegnamento propriamente detto, si volle prevenire alcuni gravi inconvenienti avvertiti dall'esperienza appunto là dove non furono poste siffatte cautele.

E siccome in tali istituti all'insegnamento scientifico, che è generale e uniforme, deve andar congiunta la dimostrazione dei fatti pratici, i quali sono subordinati alle condizioni locali, così necessario appare che in ciascuna regione debba trovarsi il suo istituto.

Parve infine opportuno che con la presente legge si avessero solo a stabilire le basi essenziali dell'istruzione agraria, e lasciare alle disposizioni regolamentari tanta parte da poter agevolmente introdurre quelle variazioni di modi che l'esperienza consiglierà".

Un tentativo di riorganizzazione organica del settore dopo l'unità si realizzò a novanta anni di distanza con una legge del 1923, la n. 3214, che cercò di dare un assetto unitario alle allora 27 scuole pratiche e sette scuole speciali esistenti (Firenze, Reggio Emilia, Cagliari, Avellino, Alba, Catania, Conegliano). Poi, dopo il passaggio definitivo all'Educazione nazionale di tutti i tipi di scuola (1928), fu promulgato il testo unico dell'istruzione tecnica, la nota ed assai ben strutturata legge 889, ed iniziò un cammino che, seppur con alterne vicende, vide le nostre scuole fornire un contributo prezioso all'economia nazionale. Si realizzarono progressi vistosi: la formazione degli allievi veniva curata in istituti dotati di buoni mezzi e di aziende organizzate, a volte molto estese ed organicamente strutturate. La media delle superfici aziendali superava i 40 ha, ma Brescia disponeva di 256 ha, Macerata di 74 ha, Roma di 80 ha, Reggio Emilia di 115 ha.

L'orario delle lezioni comprendeva dalle 39 alle 44 ore settimanali. La partecipazione degli alunni alle attività pratiche, sia di laboratorio che di azienda, era programmata, costante, organica. L'integrazione con il mondo del lavoro regola senza eccezioni, il controllo da parte del Ministero assiduo ed orientativo. "è importantissima nelle scuole agrarie di tutti gli stati" riferiva al IV Congresso internazionale dell'insegnamento agrario (Roma, 1932) Edward Reich, direttore generale di tale tipo di insegnamento della Cecoslovacchia, "l'inspection pédagogique-didactique professionnelle; elle doit être confiée à des inspecteurs d'Etat d'une qualification spéciale (l'ispezione pedagogico-didattica professionale; deve essere affidata a ispettori dello Stato muniti di una speciale qualifica)". Mai, continuava il relatore, nel lavoro dei direttori deve prevalere l'aspetto amministrativo, ma l'impegno deve essere rivolto alla realizzazione di contatti con esperti del settore, con le attività rurali organizzate. Dopo una formazione generale, riassumeva, occorre sempre percorrere una esperienza specialistica perché gli allievi possano effettivamente impadronirsi di metodi e di esperienze precise e puntuali. Con tali convinzioni, alcune delle quali derivate dall'appartenenza sino a quegli anni al Ministero dell'industria commercio ed agricoltura, le scuole affrontarono le innovazioni cui venne assoggettato l'intero sistema formativo ed entrarono organicamente a far parte del nuovo Ministero, conservando anche la tradizione delle Scuole specializzate, quelle enologiche, che avevano sempre ottenuto successi notevoli.

da CERERE - Rassegna di problemi tecnici e didattici per l'indirizzo agrario dell'Istruzione Secondaria  
Quadrimestrale - Anno XII N. 27 Gennaio - Aprile 1999 - ITAS "Basile - Caramia" LOCOROTONDO (BA)

## **Documento Renisa Rete Nazionale Istituti Agrari composta da 250 Istituti in Italia con sedi in 20 regioni**

*Art. 7 dpr 87 e 88 del 15 marzo 2010: "I percorsi degli istituti tecnici e professionali sono oggetto di costante monitoraggio, anche ai fini di una loro innovazione permanente... I risultati del monitoraggio e della valutazione sono oggetto di un rapporto presentato al Parlamento ogni tre anni dal Miur".*

### **A. Osservazioni sul riordino dell'istruzione tecnica e dell'istruzione professionale: quadro di insieme**

## 1. Aspetti generali

Comunque sia non si può pensare ad un Istituto Tecnico o Professionale senza strette correlazioni con il territorio, le associazioni di settore e il MiPAAF.

Il riordino che è stato avviato nell'istruzione professionale e nell'istruzione tecnica con i Dpr 87 e 88 del 2010 ha inteso rispondere alle nuove e urgenti necessità espresse non solo dal mondo del lavoro, ma anche da quello della ricerca e dell'evoluzione tecnologica. In effetti, l'impatto che queste ultime hanno avuto sui processi lavorativi è stato ed è tale da proporre ed imporre figure professionali assolutamente nuove rispetto a quelle di un passato anche recente. Occorre anche considerare che il rinnovamento dei processi di istruzione tecnica e professionale deve tener conto di dinamiche sempre più sovranazionali e, per quanto riguarda il nostro Paese, di tutto ciò che si verifica all'interno della cooperazione europea. E' a fronte di questi nuovi scenari che è necessario conferire ai nostri istituti tecnici e professionali una identità assolutamente nuova, in grado di rispondere a necessità che giorno dopo giorno ci vengono proposte e che vanno quindi interpretate e tradotte in termini di *educazione, istruzione e formazione*, in modo tale che a ciascuno studente venga garantito quel *successo formativo*, di cui al comma 2 dell'articolo 1 del Dpr 275/99. Se vogliamo essere al passo con l'evolversi del mondo del lavoro è indispensabile che queste scuole che sono in grossa crescita in Italia per numero di iscritti, siano supportate con laboratori e macchinari adeguati.

Il primo laboratorio di un Istituto Agrario è l'azienda agraria annessa che è a tutti gli effetti una azienda agricola. La stessa deve essere produttiva secondo il DI 44 del 2001 e se non lo fosse, dopo due anni deve chiudere.

Le finalità e gli obiettivi che in particolare gli Istituti tecnici si pongono sono:

- a) superare il vecchio metodo di fare didattica ed essere innovativi;
- b) riaggregare concrete conoscenze, abilità e competenze attorno a profili professionali certi. In effetti, il mercato del lavoro, in forza della costante evoluzione e moltiplicazione delle applicazioni tecnologiche e degli stessi prodotti, richiede profili professionali adeguati, in grado di curvare rapidamente alle necessità che a volte con estrema rapidità investono i processi lavorativi.

Abbiamo bisogno di scelte di fondo per un accesso al mondo del lavoro.

La Renisa si è fatta carico delle reazioni e delle richieste avanzate dai diversi soggetti interessati al riordino. Ha rilevato che si sono manifestati alcuni elementi di criticità sui quali è stato necessario avviare gli opportuni approfondimenti. Pertanto, occorre :

- a) ribadire con forza ed esplicitare, anche caso per caso e con le opportune argomentazioni, che le scelte di fondo effettuate tengono conto di un mondo del lavoro in continua evoluzione e che richiede sempre più personale tecnicamente preparato,
- b) che per fare questo occorre investire nella cultura agraria.

Da troppo tempo le scuole necessitano di strumenti adeguati per una didattica innovativa come ad esempio nuove metodologie agricole attraverso l'agricoltura di precisione, con macchine trattrici adeguate, gps, droni etc

Nelle scuole esistono trattori obsoleti che non corrispondono alle esigenze di formazione di cui hanno bisogno i nostri discenti. Per tale motivo deve essere data la possibilità a tutte le scuole di poter fruire con i giusti finanziamenti come nel caso dei PSR che devono essere fruiti anche dalle aziende agrarie annesse alle scuole.

## 2. Aspetti specifici

### Questioni comuni agli istituti tecnici e professionali

#### *Autonomia e laboratori*

- le aziende agrarie hanno al loro interno ulteriori laboratori come serre, cantine, birrifici, stalle, caseifici, frantoi etc che sono essenziali per la didattica e la produzione. Nel nuovo PSR vi sono misure che possono senza alcun dubbio essere uno strumento necessario ed insostituibile per il futuro delle aziende agrarie scolastiche.

#### *Dipartimenti, Comitati tecnico-scientifici, Uffici tecnici*

► Una questione cruciale riguarda la tipologia e il funzionamento dei Dipartimenti, dei Comitati tecnico-scientifici e degli Uffici

Occorre, comunque, sottolineare il ruolo chiave che un dipartimento può avere per quanto concerne le indicazioni in merito alla progettazione educativa e didattica dei singoli percorsi. In effetti un dipartimento può e dovrebbe individuare e sottolineare sia le intersezioni pluridisciplinari orizzontali che caratterizzano ciascun percorso e ciascuna classe, sia il *progresso verticale* e continuo che si sviluppa nel tempo e che è orientato allo sviluppo di quelle competenze pluridisciplinari terminali che poi saranno oggetto della certificazione finale. Per quanto riguarda il Comitato tecnico-scientifico, la Renisa rileva l'assoluta originalità di tale istituto che consentirebbe un costante confronto tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro proprio in funzione del fatto che i continui cambiamenti che si verificano nel secondo non possono non ricadere, e positivamente, sul primo. La Renisa è perfettamente consapevole che i profili professionali e/o pre-professionalizzanti perseguiti dalle istituzioni scolastiche necessitano di una continua rilettura che va anche al di là delle stesse Linee guida e dei profili in esse indicati. In altri termini, alle dinamiche del mondo del lavoro devono corrispondere altrettante dinamiche nel mondo dell'istruzione. Sotto questo profilo, il Comitato tecnico scientifico potrebbe diventare il garante e il promotore del cambiamento dei processi di istruzione. Il che, tuttavia, non esclude l'autonomia che l'istruzione ha per quanto riguarda gli aspetti dell'educazione e della formazione della persona anche indipendentemente da ciò che avviene nel mondo del lavoro. L'Ufficio tecnico assume un ruolo fondamentale in una scuola che fa della laboratorietà la sua caratteristica centrale in quanto costituisce strumento essenziale della funzionalità del sistema dei laboratori e della strumentazione didattica adottata. Occorre sviluppare il suo ruolo di raccordo tra le figure professionali che operano nei diversi servizi di cui la scuola dispone. Sarebbe, quindi, deleteria una sottovalutazione dell'importanza e della funzione che un Ufficio tecnico ha all'interno di una qualsiasi istituzione scolastica tecnica e professionale.

► **La Legge 107 2015 pone tra gli elementi fondamentali dell'innovazione l'ASL** come processo di crescita fondamentale per i discenti degli Istituti Tecnici e professionali agrari, con un monte ore di 400 ore nel triennio.

Si tratta di un fondamentale aspetto della **formazione in situazione**, ma molti sono i problemi da affrontare in merito alla sicurezza, alla formazione per la sicurezza, alle convenzioni con le aziende, all'acquisto dei DPI, etc inoltre ci sono problematiche per l'accesso dei minori a questa esperienza, in quanto molte aziende non lo consentono.

Inoltre non di poco **conto la norma ha dimenticato gli alunni Diversamente abili**, che sembrano essere invisibili all'interno del mondo della scuola.

**Il più grande laboratorio scolastico è l'azienda agraria ed essa deve essere efficiente e dotata di attrezzature che ne qualificano il percorso.**

Gli Istituti scolastici hanno l'inderogabile necessità di offrire una offerta formativa al passo con i tempi e quindi tecnologicamente all'avanguardia.

L'innovazione della filiera agro-alimentare mediante tecnologia, ricerca e impresa, al fine di migliorare le produzioni e le caratteristiche dei prodotti è argomento di scottante attualità a livello mondiale ed è stato anche uno degli obiettivi di Expo 2015.

La rinnovata attenzione per un settore che deve garantire alimentazione a una popolazione in costante crescita, nel rispetto della qualità, della sicurezza dei prodotti, della conservazione dell'ambiente e della biodiversità, chiama in causa il mondo dell'istruzione agraria nelle sue più variegata sfaccettature, il quale deve essere in grado di rispondere con adeguatezza ad uno scenario in continua evoluzione.

**Per fare questo la Renisa chiede a viva voce un supporto del Senato e delle commissioni Agricoltura e Istruzione per trovare le adeguate soluzioni al problema.**

**I Fondi Europei , i PON, il PSR in parte possono sostenere tali azioni, ma riteniamo che occorra trovare una misura adeguata per tutte le regioni , con una norma che preveda per i 240 Istituti fondi certi su cui far conto.**

Si deve sottolineare a tal proposito la felice circostanza di un significativo incremento degli iscritti alle prime classi degli Istituti Tecnici Agrari, nonché una crescita degli addetti al settore primario e aggregati, dopo decenni di impietosa flessione. A questo incremento, segno evidente di una accresciuta sensibilità per il comparto, gli Istituti Agrari sono chiamati a rispondere nella didattica, nei rapporti con imprese e professioni, nella disponibilità di mezzi e attrezzature a livello aziendale.

Sui rapporti con le imprese, pur con diverse sfaccettature, si è già consolidata una fitta rete di relazioni che contribuisce ad arricchire notevolmente la formazione dei futuri tecnici, in particolare con l'effettuazione di stage nel periodo terminale degli studi superiori.

Rimane tuttavia un elemento peculiare per questo settore: l'azienda agraria e i settori afferenti o connessi con la stessa. Chi opera in questo campo manifesta da sempre la necessità di disporre di attrezzature e tecnologie adeguate per l'intero ciclo produttivo: lavorazioni, trasformazioni, condizionamento dei prodotti, analisi e commercializzazione degli stessi. Le recenti disposizioni sull'alternanza scuola-lavoro accrescono tale necessità, poiché l'organizzazione di brevi moduli temporali richiede disponibilità di luoghi/ambienti situati nelle immediate vicinanze delle aule. E in

tali ambiti sono realizzabili anche esperienze di alternanza scuola-lavoro prolungata e al di fuori dell'orario scolastico, grazie alla presenza dei docenti e del personale tecnico, cosa molto difficile in contesti privati e con studenti delle classi iniziali ancora minorenni.

Alcune possibilità per arricchire tali dotazioni riguardano l'accesso ai Piani di Sviluppo Rurale, dovendosi però in tale ambito veder riconosciuto il diritto di tali aziende a partecipare ai rispettivi bandi, con normative che si differenziano anche notevolmente da regione a regione e i cui tempi di gestazione sono notoriamente lunghi e complessi.

Anche l'accesso ai bandi comunitari può offrire opportunità analoghe, ma con difficoltà non minori connesse alla complessità della predisposizione di progetti che rispondano ai requisiti richiesti dai rispettivi bandi.

Si esprime l'opinione che queste e altre possibilità siano sì perseguibili, ma possano essere conseguite da un numero limitato di Istituti e in tempi comunque misurabili in anni.

Rimane la necessità che queste Istituzioni possano disporre di finanziamenti pubblici certi, costanti e mirati per rispondere alle esigenze di un settore in profondo rinnovamento. E' una necessità che si manifesta al mondo della politica, nella certezza che in questo contesto le risorse investite daranno ricadute durature.

### *Laboratori e didattica laboratoriale*

► Un'altra questione all'attenzione della Renisa è la differenza che corre tra *didattica laboratoriale*, su cui le Linee guida si soffermano diffusamente, e *attività didattiche in laboratorio*. La didattica laboratoriale non implica esplicitamente un laboratorio, in quanto è laboratorio in senso lato tutto ciò che viene eseguito al fine di risolvere una data questione. In effetti, anche lo svolgimento di un qualsiasi compito eseguito da un gruppo di alunni costituisce un'attività laboratoriale. Insomma, laddove si produce un qualcosa, lavorando insieme per realizzare un dato obiettivo, si svolge un'attività laboratoriale. Non è attività laboratoriale la tradizionale lezione cattedratica, pur considerando la sua utilità in determinate e particolari situazioni. Le Linee guida sottolineano fortemente la necessità di curare costantemente tutte le attività di insegnamento/apprendimento ad una didattica laboratoriale, che in genere comporta anche coordinamenti e interazioni pluridisciplinari. Altra cosa è un laboratorio attrezzato per condurvi attività didattiche mirate e certi scopi. La questione dell'organizzazione e della tenuta di un laboratorio è cruciale ai fini di un costante rinnovamento della didattica, anche perché occorre tener conto dei cambiamenti in atto nel mondo del lavoro e delle singole lavorazioni. Oggi un laboratorio, pur faticosamente costruito nel corso degli anni secondo certe intenzioni e certe finalità, può essere obsoleto a fronte delle esperienze finalizzate ad apprendimenti del tutto nuovi. Sarà quindi opportuno che, pur considerando che l'obsolescenza di qualsiasi apparecchiatura e tecnologia oggi procede a ritmi sempre più veloci, le istituzioni scolastiche, pur nei limiti della spesa oggi previsti, possono essere sostenuti con i fondi Europei del Psr e le scuole possono provvedano a riordinare le strutture laboratoriali (attrezzature, strumenti e spazi) secondo criteri funzionali ai cambiamenti in atto nel mondo del lavoro e alle ricadute che questi inducono nei processi di insegnamento/apprendimento.

## Titolo V e fattori di criticità

► Giova ricordare che l'istruzione professionale, fino al varo della legge costituzionale 3/2001 aveva avuto un forte *appeal* per quanto concerne l'accesso al mondo del lavoro. Prima della riscrittura del Titolo V della Costituzione, dopo il primo triennio, gli alunni degli istituti professionali potevano conseguire una qualifica riconosciuta dalle Regioni e accedere nel mondo del lavoro e procedere anche negli studi dell'ulteriore biennio e acquisire un titolo valido anche per l'accesso all'Università. Con il nuovo Titolo V tutto è radicalmente cambiato: da un lato l' "istruzione e formazione professionale" è stata attribuita alla competenza legislativa esclusiva delle Regioni e, dall'altro, allo Stato è stata attribuita la competenza esclusiva solo in materia di "istruzione". La conseguenza logica di tale scelta in effetti è stata quella adottata dal ministro Moratti. In effetti, con la legge 53/03, "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale", la scelta è stata quella di: a) dettare norme in materia di istruzione (quella cosiddetta generalista, primo ciclo e sistema dei licei), come recita il punto n) dell'articolo Cost. 117, comma 2; b) di non intervenire in materia di "istruzione e formazione professionale" e di limitarsi soltanto a dettare i livelli essenziali delle prestazioni, come recita il punto m) dell'articolo Cost. 117, comma 2. Solo nel 2007, dopo tre anni di "passione" per scuole, studenti e insegnanti, con il governo Prodi e con la legge 40 si assunse la decisione di riassumere definitivamente allo Stato – nonostante le perentorie indicazioni costituzionali – sia l'istruzione tecnica che quella professionale. Il che ha costituito di fatto una nuova sfida, da affrontare anche in considerazione di quanto è via via venuto cambiando nel mondo del lavoro, nei rapporti Stato-Regioni, anche in una dimensione che di anno in anno si fa sempre più europea.

## 2. Indicazioni per una serie di interventi migliorativi

### 1. Fattori di criticità

Sul piano organizzativo della didattica, gli istituti, tramite l'organizzazione di specifici dipartimenti anche orientati al servizio complessivo, oltre che agli assi culturali e al miglioramento delle azioni direttamente istruttivo-educative, potrebbero avviare una serie di iniziative volte all'innovazione. Si pensi al "Dipartimento per la ricerca educativa e formativa", nel quale si potrebbero trasferire tutte le azioni per la didattica e verifica delle competenze, al "Dipartimento per la formazione e l'aggiornamento del Personale scolastico" (inclusi i Dirigenti), per intercettare tutte le misure di accompagnamento, e, infine, al "Dipartimento per le opportunità di sviluppo e lavoro", per seguire l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio e l'orientamento effettivo dei giovani. Vale la pena osservare come questi dipartimenti aprano l'offerta dei servizi scolastici al territorio e giovino, indirettamente, anche alla realizzazione di una innovazione continua e controllata.



E' necessario per gli istituti agrari sia tecnici che professionali, vista la specificità territoriale e produttiva dell'agricoltura stessa, una maggiore possibilità di utilizzo della quota di flessibilità per la realizzazione di progetti ASL e di collegamento con le diverse realtà territoriali. Inoltre occorre rilevare la scarsa differenziazione dei curricoli delle articolazioni del tecnico in agraria sia in termini di competenze finali sia di quadro orario, che andrebbe rivisitato.

Oltre alle proposte di miglioramento del curriculum sopra riportate, il coordinamento nazionale degli istituti agrari evidenzia alcuni aspetti cruciali di ordine organizzativo e gestionale, indispensabili e strettamente funzionali alla piena attuazione delle Linee guida della riforma e quindi al conseguimento del successo formativo.

1) Si chiede prioritariamente che i parametri per il mantenimento dell'autonomia degli Istituti agrari tecnici e professionali non associati ad un IIS con indirizzi di altro settore siano equiparati a quelli previsti per le aree montane, disagiate e piccole isole. Oltre al mantenimento dell'autonomia, è indispensabile prevedere l'assegnazione del DS e del DSGA titolare.

2) Nell'ipotesi in cui il dimensionamento si renda indispensabile, si chiede che si proceda con le operazioni di aggregazione di seguito indicate:

a. Accorpamento con altri istituti agrari del territorio circostante, al massimo di ambito provinciale, indipendentemente dall'ordine tecnico o professionale

b. Non si proceda allo smembramento di istituti agrari che rientrano nei parametri dell'autonomia, assegnando sedi coordinate già appartenenti ad istituto agrario ad altre istituzioni scolastiche di diverso ordine ed indirizzo per consentire a queste ultime il raggiungimento dei parametri ottimali

c. In subordine alle suddette ipotesi, si chiede che si proceda ad accorpamento con istituti affini della medesima filiera produttiva agro-alimentare-turistica, salvaguardando comunque l'equilibrio numerico e strutturale dei diversi indirizzi del nuovo IIS dimensionato

d. Si eviti l'assegnazione di nuovi percorsi formativi ad indirizzo agrario, sia tecnici che professionali, ad istituzioni scolastiche appartenenti ad altri settori qualora sia già presente in ambito provinciale altro istituto agrario. Tale richiesta è motivata dall'esigenza di evitare la moltiplicazione di tali percorsi a fronte di un settore lavorativo che difficilmente riuscirebbe ad occupare i suoi diplomati

3) Si chiede che il Ministero emani Linee guida nazionali per la programmazione dell'offerta formativa da parte delle regioni in relazione all'assegnazione di nuovi indirizzi-articolazioni-opzioni per gli istituti agrari. L'assegnazione di tali indirizzi dovrebbe tener conto della sussistenza delle seguenti condizioni:

a. Vocazione produttiva del territorio

b. Presenza di altri istituti simili

c. Tradizione e progettualità attivata e consolidata dell'istituto

d. Presenza di condizioni fondiari, strutturali e tecnologiche adeguate all'indirizzo-articolazione-opzione richieste.

Relativamente all'organico degli istituti agrari, si ribadisce l'assoluta necessità di attribuzione dell'**ufficio tecnico** ogni qualvolta sia presente, in senso fisico, l'azienda agraria. Si chiede di estendere tale opportunità anche agli istituti agrari, così come previsto dalla norma, ma attuato solo in Lombardia e Sardegna e di svincolare comunque tale attribuzione dalla presenza di personale in

esuberano. E' importante inoltre che il responsabile dell'U.T. possa essere non solo un ITP ma anche un docente laureato di Scienze Agrarie.

Altra esigenza pressante è rappresentata dall'organico degli **addetti all'azienda agraria**; la presenza di tale risorsa professionale deve essere sempre garantita e parametrizzata in relazione alle dimensioni dell'azienda e ai diversi processi produttivi in essa praticati. Per quanto riguarda poi il titolo di accesso per tale profilo, si comprenda non solo la qualifica professionale ma anche il diploma di istituto tecnico e professionale agrario.

Ultima richiesta, ma non per importanza, riguarda l'organico degli assistenti amministrativi. E' assolutamente indispensabile, visti i gravosi adempimenti contabili, fiscali e commerciali connessi alla gestione dell'azienda agraria, poter disporre di un'unità aggiuntiva a ciò dedicata e di supporto al DSGA. Anche in questo caso, l'assegnazione deve essere parametrizzata e attentamente valutata in relazione alla dimensione e complessità dell'azienda.

**Certa di una Vostra attenta e scrupolosa lettura del documento, Vi invito ad investire nelle competenze dei Nostri alunni affinché l'agricoltura e tutto l'agroalimentare possano ambire ai livelli di prestigio che questa Nazione merita di avere nel mondo con il Nostro straordinario Made in Italy.**

**Il Coordinatore della RETE RENISA  
Prof.ssa Patrizia Marini**